

MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



9

Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017
21 set / 20 dic 2019 - Anno III - n. 9 - € 7,50



La pistrice:
una simbologia
inedita per Matera

Le antiche mappe del
Vitisciulo (erroneamente noto
come Villaggio Saraceno)

Speciale Neviero
L'industria del
freddo a Matera

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Fontana, Il casale rupestre del Vitisciulo e la chiesa di Santa Maria, in "MATHERA", anno III n. 9, del 21 settembre 2019, pp. 33-45, Antros, Matera



MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno III n.9 Periodo 21 settembre - 20 dicembre 2019

In distribuzione dal 21 settembre 2019

Il prossimo numero uscirà il 21 dicembre 2019

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

**Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR,
ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190**

Editore

Associazione Culturale ANTROS
Via Bradano, 45 - 75100 Matera

Direttore responsabile

Pasquale Doria

Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli,
Valentina Zattoni.

Gruppo di studio

Laide Aliani, Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia
Campitelli, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Anna
Chiara Contini, Franco Dell'Aquila, Pasquale Doria, Ange-
lo Fontana, Francesco Foschino, Donato Gallo, Giuseppe
Gambera, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Gianfranco
Lionetti, Salvatore Longo, Angelo Lospinuso, Mario Monte-
murro, Raffaele Natale, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli,
Gabriella Papapietro, Marco Pelosi, Giulia Perrino, Giuseppe
Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Angelo Sar-
ra, Stefano Sileo, Nicola Taddonio.

Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100 Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.

Le biografie di tutti gli autori sono su:

www.rivistamathera.it

Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.



SOMMARIO

ARTICOLI

RUBRICHE

- 7** **Editoriale - Nati sotto il buon auspicio di un Arcangelo**
di Pasquale Doria
- 8** **La pistrice infernale**
di Sabrina Centonze
- 15** **La spericolata vita dell'abate Schiuma**
di Pasquale Doria
- 20** **Santa Maria in Elice a Rapolla**
di Antonella Ventura
- 25** **Approfondimento: Santa Maria in Elice tra storia e folklore**
di Antonella Ventura
- 27** **Pitture originali del celebre Ademollo**
di Egle Radogna
- 33** **Il casale rupestre del Vitisciulo e la chiesa di Santa Maria**
di Angelo Fontana
- 41** **Appendice: Documenti inediti sul Casale di Vitisciulo**
di Angelo Fontana
- 46** **Le chiese di Vitisciulo a Matera**
di Santino Alessandro Cugno e Franco Dell'Aquila
- 51** **Appendice: I rilievi delle chiese del Vitisciulo**
di Laide Aliani e Stefano Sileo
- 56** **Trattato sull'alimentazione di un anonimo medico di origini lucane del '500**
di Emanuele Giordano
- 61** **Appendice: Il Libro per la conservazione de la sanità**
Il Capitolo sulla confezione e le qualità del pane
di Emanuele Giordano
- 67** **La visione di Sant'Eustachio a Matera**
di Domenico Caragnano
- 75** **Approfondimento: Il cavallo e il cane, indagine zoognostica su "la visione di S. Eustachio"**
di Luca Campanelli
- 77** **Insedimenti rupestri su pareti verticali a Matera**
di Franco Dell'Aquila, Francesco Foschino e Raffaele Paolicelli
- 86** **Ritrovato il fonte normanno di Montepeloso**
di Leonardo Zienna
- 91** **Le neviere di Matera**
di Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli, Donato Gallo e Angelo Fontana
- 103** **Il commercio della neve a Matera**
di Raffaele Paolicelli e Angelo Fontana
- 110** **Le neviere di Matera nelle fonti archivistiche fra Seicento e Ottocento**
di Angelo Fontana e Raffaele Paolicelli
- 119** **Appendice: La Neviera del Sole e la Neviera del Parco Vecchio dell'Annunziata**
di Donato Gallo, Francesco Foschino e Raffaele Paolicelli
- 126** **Appendice: Indagine sui graffiti della Neviera**
Vigoriti - De Parra al Casalnuovo
di Sabrina Centonze

- 131** **Grafi e Graffi**
Graffiti di presenza e di memoria nei santuari mariani della Palomba e di Picciano
di Ettore Camarda
- 138** **Voce di Popolo**
La *Santamarij*, inizio e fine nella Matera contadina
di Domenico Bennardi
- 140** **La penna nella roccia**
La leggenda del vulcano di Matera
di Mario Montemurro
- 143** **Radici**
Cappero con vista
di Giuseppe Gambetta
- 150** **Verba Volant**
Stratigrafia lessicale: termini di epoche e provenienze diverse nel dialetto materano
di Emanuele Giordano
- 155** **Scripta Manent**
Documenti materani inediti ad Altamura nel "Terzo Fondo pergamenaceo" dell'A.B.M.C.
di Giuseppe Pupillo
- 161** **Echi Contadini**
La sopravvivenza, fra granai e acchiappatopi
di Donato Cascione
- 165** **Piccole tracce, grandi storie**
Nello Mira D'Ercole e le ceramiche del Borgo La Martella
di Pasquale Doria
- 167** **C'era una volta**
Complessi musicali di Matera: la *Hot Jazz* e Tommaso Niglio
di Angelo Sarra
- 171** **Ars nova**
Il concettualismo dell'arte di Bruno Di Lecce e la sua trasmissione semiotica
di Nunzia Nicoletti
- 177** **Il Racconto**
Carlone e la palla di fuoco
di Nicola Rizzi

In copertina:

Riproduzione di Dino Daddiego del mascherone della Neviera presso la Cava del Sole. Da calco di Michele Tantalò e Giacinto Tamburrino eseguito per conto del "Circolo La Scaletta" prima del furto del 1970.

La riproduzione sarà donata dall'Ass. Antros al Comune di Matera in occasione dei lavori di riqualificazione del sito.

A pagina 3:

Interno della chiesa rupestre di S. Maria al Vitisciulo, Matera (foto R. Paolicelli)

Il casale rupestre del Vitisciulo e la chiesa di Santa Maria

Una ricostruzione storica che si spinge oltre la leggenda

di Angelo Fontana



Fig. 1 - Casale del Vitisciulo, foto aerea (Archivio Antros)

Il fondo dei Conti Gattini, custodito presso l'Archivio di Stato di Matera, conserva molti documenti, appunti e registri riguardanti le possidenze degli stessi. Grazie a queste documentazioni si è potuta analizzare una delle località della murgia materana più affascinanti e attrattive, usualmente nota con il nome di "Villaggio Saraceno", da denominarsi più propriamente Casale del Vitisciulo (figg. 1, 2 e 3).

Presentiamo di seguito le fonti recuperate in archivio, ricche di descrizioni e illustrazioni, per passare quindi nella seconda parte di questo articolo alle considerazioni che è possibile desumere dalle stesse.

Si tratta di documenti inediti fra cui spiccano, come vedremo, mappe topografiche che riportano i fondi del-

la nobile famiglia Gattini nelle località Cozzica (fig. 4) o Vado di Seta e Ponte della Selva. Al centro di tutto lo schema dei possedimenti, risalta lo schizzo territoriale del Casale del Vitisciulo, oggetto di questo articolo (ASM 1555/1909). Prima di passare ai documenti di Archivio, osserviamo come il casale è stato descritto nelle pubblicazioni dello scorso secolo.

Le edizioni novecentesche sul casale

La prima apparizione fotografica risale al 1928 (fig. 5), dal Brettagna, nella rivista *Matera Città sotterranea in le Cento città d'Italia*. Il casale resta anonimo e l'immagine è così descritta: «villaggio abbandonato di grotte, abitato dall'epoca paleolitica fino ai primi anni del



Fig. 2 - Casale del Vitisciulo, foto aerea (Archivio Antros)

secolo scorso.» (Brettagna 1928, p.1).

La prima volta, invece, a essere denominato è nel 1964 da Giuseppe Grazzini, giornalista delle Vie d'Italia rivista del Touring Club Italiano (Grazzini 1964, pp.1234-1235). In un'intervista ai soci del neonato Circolo Culturale La Scaletta, parlando di cenobi e monaci bizantini (sic), compare la foto dell'insediamento con la descrizione: «*cenobio rupestre di San Luca (XI secolo). Popolarmente è indicato come "villaggio saraceno"*». Indagheremo più avanti circa l'attendibilità di tali informazioni.

Un approfondimento con dettagli e particolari sarà redatto dai soci della Scaletta, due anni dopo nel loro catalogo sulle chiese rupestri materane. (La Scaletta

1966, pp.254-257). Alcuni decenni più tardi, Franco Moliterni lo illustrerà tramite una guida descrittiva e fotografica (Moliterni 1991).

Studio archivistico

Le due mappe conservate dai Signori Gattini, di cui accennavamo in premessa, sono state realizzate nell'Ottocento per identificare le loro proprietà pervenute per acquisto o successioni nei diversi periodi storici.

Sulla prima pianta, in testa al foglio (fig. 6), compare la descrizione del territorio con inizio del valloncetto denominato "S. Maria di Vitisciulo". Prima di divenire proprietà dei Conti Gattini nel 1873 (a seguito delle



Fig. 3 - Cavità artificiali disposte sulla parete orografica destra della lama del Vitisciulo (foto R. Paolicelli)



Fig. 4 - Casale di Cozzica e chiesa rupestre del Crocifisso, foto aerea (Archivio Antros)

leggi eversive dello Stato Italiano), il casale risultava di proprietà della Mensa Arcivescovile ed era composto da 13 grotte esposte a nord e 50 grotte esposte a sud, con cisterne. L'estensione principiava dal ponte alla selva e confinava con Vito Maria Saraceno, il Monastero dell'Annunziata, il Capitolo Maggiore, Lucantonio Giacuzzi, Domenico Antonio Marra. La trascrizione integrale è in Appendice (Documento 1).

La seconda mappa (fig. 7) è anticipata dalla tras-

crizione della Platea dei Beni della Mensa Arcivescovile di Matera, datata 1672. Purtroppo nell'archivio Capitolare di Matera oggi non è possibile consultare questo documento in originale perché disperso, come tanti altri. Il testo è uguale al precedente. Mentre nel retro del foglio, come per la precedente c'è la descrizione ricopiata dal libro dello Stallone (insieme dei beni della Mensa Arcivescovile) datato all'anno 1543. Nella descrizione vi sono tre postille che riportano i riferimenti agli atti



Fig. 5 - Casale del Vitisciulo, 1928 da Bretagna 1928

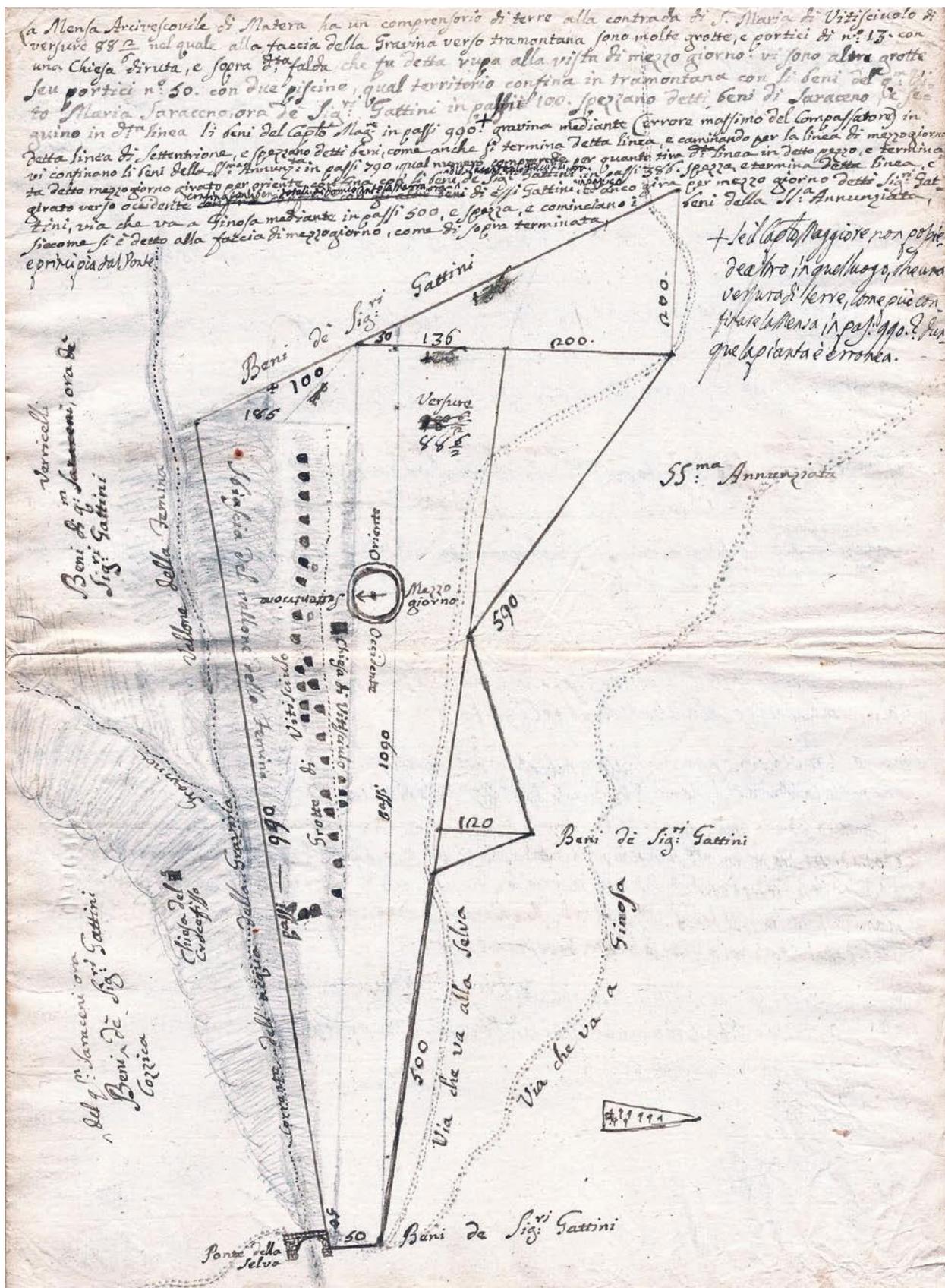


Fig. 6 - Inedita Mappa del casale del Vitisciuolo con grotte e chiesa (ASM, Fondo Gattini, IB 50)

notarili e dei proprietari in quel periodo. Questo documento permette in parte la ricostruzione cronostorica dei passaggi di proprietà dei suoli dei confinanti e del loro utilizzo (in particolare alcuni sono destinati alla produzione di miele e cera, cioè avucchiare). Il casale

oggetto di studio risultava sempre proprietà della Mensa Arcivescovile, e ancora nel 1672 adoperato come ovile e caprile, con una chiesa denominata S. Maria Vitisciuolo, di cui non vengono fornite ulteriori informazioni (in altre fonti, precedenti a questa, era già definita



Fig. 8 - Tracce di ancoraggio e contigua cava impiegata per ricavare conci utili alla costruzione in situ del ponte (foto A. Fontana)

riportato nel Fondo Gattini come segue:

«*Il Magnifico Notaio Antonio Verricelli e la Magnifica Cornelia Rosana di Matera di lui moglie asseriscono come negli anni passati avendo l'Unità di Matera fatto costruire un ponte nella gravina di Vado di seda nella strada, che vada Matera a Genosa si era preso una certa parte di territorio nelle terre dotali di essa Cornelia dal detto Ponte verso Matera, e sino alla strada antica di Genosa della larghezza di 8 passi, il quale essendo stato apprezzato per ordine dell'Unità per docati 18 pervenne detto denaro in potere di esso Notar Antonio che vedendo cautelare la suddetta sua moglie gli diede un giardino curato nella Civita [...]*» (ASM 1800, c.162r).

Nello stesso fondo è stato possibile recuperare anche le conclusioni dell'Università di Matera del 31 Maggio e 17 Settembre 1594. (ASM 1591-1603, cc.85r; 96r)

Il ponte si presentava a un'altezza di 56 palmi (oltre 14 metri), ma verrà spazzato via per una grossa alluvione del 1827 quando il flusso dell'acqua arrivò all'altezza di 77 palmi (circa 20 metri). (Ridola 1857, p.106). Non è più stato ricostruito, ma in loco si notano ancora le tracce della sua esistenza (fig. 8).

Le mappe del Capitolo Maggiore di Matera

Conservate tra i fascicoli del prezioso fondo Gattini, ci sono anche alcune piante ricavate dalla Platea del Capitolo Maggiore di Matera datate agli anni 1796-1821, con copia della loro descrizione. Riproduciamo integralmente qui tre di queste, che riguardano le località contigue al Vitisciulo: *Cozzica*, *Lama Chiacchione*, *Sopra il Ponte della Selva* (si veda Appendice Documen-

to 3 e relative figg. 1,2 e 3). Nella mappa già descritta a fig. 7 si può osservare come le proprietà a Est del Vitisciulo risultino difatti proprietà del Capitolo Maggiore, e dunque coerentemente possiamo ritrovarle fra le mappe delle loro proprietà (ASM 1796-1821).

I beni di Don Francesco Gattini

Altro manoscritto importante per ricostruire la storia e il territorio, è il Registro della possidenza redatto da Notar Giangasparre Battista nell'anno 1851 per il Signor Francesco Gattini (figlio di Giuseppe Senior e padre di Giuseppe). Le descrizioni, prive di illustrazioni, riportano le contrade di: *"Vado di Seta ossia Cozzica"*, *"Cozzica"*, *"Vado di Seta ossia territorio al di là del Ponte della Selva"*, *"della Selva ossia lago di olmo"*. I territori coincidono con quelli circostanti al casale di Vitisciulo disegnato nelle nostre due mappe alle figg. 6 e 7, che sarebbe divenuto proprietà Gattini solo un ventennio più tardi. Nei contenuti descrittivi, molto godibili da leggere e minuziosi, compaiono spesso anche quelli di natura ambientale. Vedi Appendice Documento n 4 (ASM 1851, pp.14, 15, 48 (prima parte); pp.19, 20 (seconda parte)).

Considerazioni preliminari desumibili dalle fonti

Sulla base di questa documentazione storica, si può evincere che l'unica denominazione corretta è Casale del "Vitisciulo" o "Vitisciulo" e certamente non di "Villaggio Saraceno", che non appare in nessuna fonte. La definizione popolare che accompagna ancora oggi il sito, e che si lascia derivare non dalla popolazione dei

Saraceni ma dalla presunta proprietà del sito della famiglia Saraceno, è probabilmente stata confusa con il complesso rupestre accanto alla Chiesa di Cristo la Selva. Infatti, come dai documenti citati, l'area di Cozzica, come viene denominata, era stata di proprietà del quondam Vito Maria Saraceni (o Saraceno). Come già detto, la prima comparsa dell'appellativo "Villaggio Saraceno" ad indicare il casale giunge dai soci del Circolo Culturale La Scaletta solo nel 1964.

Una denominazione corretta inoltre per indicare il vallone dove sorge il Casale del Vitisciulo è quella di "gravina di Santa Maria", come appare denominato dalla descrizione documentaria citata in precedenza riguardante i beni del Capitolo Maggiore di Matera, con chiaro riferimento alla titolazione della chiesa.

Dalle documentazioni ufficiali ricavate il complesso rupestre è stato sempre di proprietà della Mensa Arcivescovile di Matera dal 1543 e per oltre tre secoli, fino all'acquisto di Giuseppe Gattini. Non si dispongono di fonti antecedenti.

Il 18 Settembre 1873 l'Amministrazione del Demanio e tasse per la vendita dei beni dell'Asse Ecclesiastico, procede difatti al verbale di vendita all'incanto avvenuto con schede segrete il 4 marzo dello stesso anno. Il Conte Giuseppe Gattini fu Francesco di Matera, si aggiudicava il terreno in contrada Ponte della Selva in agro di Matera della superficie di Ha 85.848, numeri di mappa 31, 32, 33 proveniente dalla Mensa Arcivescovile di Matera al prezzo di lire 10430 (ASM 1575/1905).

Il fondo fu quindi venduto nell'anno 1926 da Gattini Anna ai signori Calculli Dottor Nunzio, Passarelli Luigi, Lamacchia Pasquale, Cicchetti Maria Vincenza e Rubino Maria Rosaria (ASM 1812-1929).

Lo stesso Gattini nelle sue *Note storiche sulla città di Matera* parlerà delle chiese greche ubicate fuori dalla città (Gattini 1882, p.214). Stranamente l'erudito materano non darà mai alcuna citazione né di questa piccola gravina né della chiesa di Santa Maria, pur apparendo di sua proprietà e la chiesa di notevole interesse architettonico.

Vito Maria Saraceni

Torniamo ora a occuparci della famiglia Saraceno, che impropriamente è stata relazionata al Casale del Vitisciulo. Si tratta di una nobile famiglia di antica origine napoletana, ed è citata dal Gattini come presente a Matera fin dall'anno 1082. Di questa famiglia non si è potuta ricostruire un'esatta genealogia per i pochi e frammentari documenti ritrovati. Una iscrizione murata all'esterno della Cattedrale di Matera ci informa di un sepolcro del Giudice Saraceno, e nelle fonti di archivio l'ultimo Saraceno indicato in documento citato dal Gattini, è del 1589.

Da questa data il Gattini perde le tracce genealogiche della originale famiglia Saraceno tanto da scrivere: «essendovi più notizie di seguito occorre passare ad altri».

Successivamente, il primo documento che permette di parlare di un Saraceno è datato al 1637, ma non abbiamo conoscenze tali per desumere se si tratta della stessa linea genealogica o di una famiglia omonima non imparentata con i Saraceno dei secoli precedenti. Si tratta di un contratto dotale tra il Dottor Vito Maria Saracino (lo abbiamo incontrato in precedenza come proprietario del Casale di Cozzica), proveniente dalla città di Giovinazzo, e la Signora Felice Troiana della città di Matera (ASM 1637, cc.121r-123r). Nei loro capitoli matrimoniali, tra i vari beni che la stessa dotante elenca, compare appunto "il luogo di vado di seta, con diverse grotte, terre aratorie, e inaratorie, locore di pecore, e altre comodità del valore di docati mille". Nel suo pubblico testamento istituirà eredi i suoi nipoti Laura, Porzia, Geronima e il diacono Giacomo Antonio (ASM 1664, cc.51r-52r). Nel 1714 Giuseppe Felice Gattini comprò da Laura Saracino, e da Giovanni Roberto Giannone il tenimento di Cozzica di versure 50 circa composto da grotte e recinti (ASM 1714, cc.269r-271r).

Sia il Nelli (1751, cc.190v-191v) che il Canonico Volpe (1818, pp.271-272) nominano la famiglia Saraceno parlando della chiesa del SS. Cristo Crocifisso della Selva. Il Volpe dice:

«[...] così detta, per essere stata edificata nella Gravina sulla punta della Selva, ebbe principio nel 1711. Fu fatta costruire dalle doviziose obblazioni de' fedeli, che a folla v'erano richiamati dalla divozione né Venerdì di Marzo, e nella festività di S. Croce. Eravi quivi una bella effigie del SS. Crocifisso a caso scoperta nel muro di alcune grotte di pertinenza dell'estinta nobile famiglia Saraceno. Oggi questa diruta Chiesa è della Mensa Arcivescovile, cui fu donata da Tuccio Alitto Saracino di Barletta, che discendea dalla famiglia Saraceno di Matera».

Il valloncetto e le sue grotte

Descritto con "13 portici e oltre 50 grotte", la piccola lama del Vitisciulo è menzionata dal libro dello Stallone che vi menziona una chiesa diruta e dedicata a Santa Maria, come viene riportata nella prima mappa. Impropriamente definite, come abbiamo visto, come "paleolitiche" dal Brettagna (1928) o "cenobitiche e monastiche" dal Grazzini (1964), senza alcuna fonte, in realtà delle grotte non si conoscono né la datazione di scavo né la loro prima epoca di utilizzo. Analizzando la struttura architettonica della chiesa di Santa Maria, gli studiosi Dell'Aquila e Cugno (nell'articolo successivo a questo) hanno potuto rilevare due possibili periodi di scavo, il primo riferibile alla prima metà del IX secolo, e il secondo tra il 1090 e il 1110. L'ipotesi a mio parere maggiormente plausibile potrebbe essere quella di scavo e primo utilizzo di queste grotte come abitazioni in concomitanza con il periodo più antico della chiesa rupestre, un abbandono del sito e quindi il riutilizzo successivo, sicuramente già nel XVI secolo, solo per il

ricovero di pastori e l'allevamento di animali. Nel 1936 il Gabrieli nel suo lungo elenco sulle chiese rupestri riporta "Chiesa di Vitisciulo" (Gabrieli 1936, p.51). Non sappiamo se volesse indicare la chiesa di S. Maria (come appare più probabile) oppure la chiesa anonima, cosiddetta Cripta del Vitisciulo, come la denominerà per la prima volta il Circolo Culturale "La Scaletta". Questo piccolo sacello è collocato dai due studiosi come databile alla fine dell'VIII secolo.

La Chiesa di Santa Maria

L'intitolazione di questa chiesa ricalca quella di molte chiese rupestri materane, dedicate come questa alla Beata Vergine Maria: ne contiamo oltre una ventina, tra quelle già individuate e altre da determinare. Esempi celebri ne sono la Madonna delle tre porte, Madonna della Croce, Madonna degli Angeli, Madonna dell'Abbondanza, Santa Maria della Palomba e Santa Maria della Valle.

Nel valloncetto del Vitisciulo la chiesa fu erroneamente intitolata a San Luca, così denominata ancora oggi compare in alcuni testi. La dedicazione a San Luca non fu rilevata da fonti storiche, ma fu ipotizzata dai soci della Scaletta, che immaginarono che il toponimo "Vitisciulo" potesse derivare dal latino "vitulus", vitello. Poiché nel tetramorfo il bue è il simbolo di San Luca, i soci del Circolo ipotizzarono che il toponimo del casale fosse derivato dall'animale-simbolo del Santo in quanto a questo sarebbe quindi stata intitolata la chiesa del casale. Con assoluta certezza possiamo stabilire come la chiesa non sia mai stata intitolata a San Luca, e la sua unica dedicazione è di Santa Maria al Vitisciulo. Per molto tempo è stata istituzionalizzata con questo nome, finché solo nel 2010 (Radicchi, p.87), con un aggiornamento dei luoghi di culto nel Parco della Murgia Materana, è stato possibile riscoprire la sua vera intitolazione.

Con un decreto ministeriale della Pubblica Istruzione, diciannove chiese rupestri furono riconosciute monumento nazionale. Nell'elenco sono menzionate la Cripta del Vitisciulo e di San Luca (oggi Santa Maria) (E.P. 1968, p.5). Di entrambi i luoghi di culto ne parlano più diffusamente Dell'Aquila e Cugno nel prossimo articolo.

Conclusioni

I documenti inediti, qui pubblicati per la prima volta, forniscono preziose informazioni sulla storia e l'evoluzione di uno dei più interessanti casali materani, determinandone il reale toponimo e fornendo elementi di chiarezza sull'improprio toponimo di Villaggio Saraceno. I documenti possono fornire importanti indizi per lo studio dell'intera area, fra le più suggestive del Parco della Murgia materana, che ancora attende una compiuta sistemazione negli studi. Il decennale abbandono dei siti potrebbe permettere, tramite sopralluoghi in situ, di

incrociare le preziose informazioni contenute in questi documenti (dettagliate descrizioni, minuziose mappe) con l'osservazione diretta, e fornire una compiuta indagine sui casali rupestri dell'area.

Bibliografia

- ASM 1555-1909, Archivio di Stato di Matera, Fondo Gattini, 1B 50 fs.264, Amministrazione dei beni divisi per proprietà e relativi documenti di provenienza con versure.
- ASM 1575-1905, Archivio di Stato di Matera, Fondo Gattini, 1B 54 fs.276, Amministrazione dei beni divisi per proprietà e relativi documenti di provenienza con versure.
- ASM 1591-1603, Archivio di Stato di Matera, Fondo Gattini, 1B 13, Libro dei voti e delle conclusioni dell'Università di Matera dal 1591 al 1603, ms, cc.85r; 96r.
- ASM 1594-1600, Archivio di Stato di Matera, Protocolli originali dei Notai, Notaio Spinelli Carlo di Matera, N.16, coll.42, cc.35r-v.
- ASM 1637, Archivio di Stato di Matera, Protocolli originali dei Notai, Notaio D'Ercole Flaminio di Matera, N.26, coll.96, cc.121r-123r.
- ASM 1664, Archivio di Stato di Matera, Protocolli originali dei Notai, Notaio Recco Francesco Antonio di Matera, N.30, coll.130, cc.51r-52r.
- ASM 1714, Archivio di Stato di Matera, Protocolli originali dei Notai, Notaio Montemurro Oronzo di Matera, N.39, coll.278, cc.269r-271r.
- ASM 1796-1821, Archivio di Stato di Matera, Fondo Gattini, 1B 33 fs.126, N.7 "Piante antiche rilevate dalla Platea del Capitolo Maggiore ch'è presso il Ricevitore del Registro e Bollo [...] e copia della Descrizione delle medesime piante".
- ASM 1800, Archivio di Stato di Matera, Fondo Gattini, 1B 25 fs.98, "Notizie raccolte da protocolli de notari antichi attinenti al territorio di Matera [con indice manoscritto delle contrade materane] registrate da Giuseppe Gattini [Seniore]", ms, c.162r.
- ASM 1812-1929, Archivio di Stato di Matera, Uff. Finanziari, Catasto Provvisorio del comune di Matera, coll.276, partite 3054-3055; coll.305, partita 13199 bis; coll.306 partite 13406-13407; coll.311 partita 14845.
- ASM 1851, Archivio di Stato di Matera, Fondo Gattini, 1B 72 fs.382, Notar Giangasparre Battista, *Registro della possidenza del signor D. Francesco Gattini in beni fondi, in beni mobili, dritti, crediti, ed altro, e delli pesi che vi gravitano. Come pure la valutazione che li ha dato nel 1851, pp.14, 15, 48 (prima parte) pp.19, 20 (seconda parte).*
- BRETTAGNA A., *Matera. Città sotterranea, collezione: Le cento Città d'Italia illustrate, Milano, Sonzogno, 1928, p.1.*
- CUGNO - DELL'AQUILA, *Le chiese rupestri di Vitisciulo (Matera): analisi e interpretazione attraverso l'archeologia dell'architettura*, in VIII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, Matera 12-15 Settembre 2018, p.195.
- E.P. 1968, *Il Tempo della Lucania*, 10 maggio 1968, Anno XXV, N.127 p. 5.
- GABRIELI, *Inventario topografico e bibliografico delle cripte eremitiche basiliane di Puglia*, Roma, Arti grafiche Palombi, 1936, p.51.
- GATTINI, *Note storiche sulla città di Matera*, Napoli, rist. anast. Matera, Ed. BMG, 1997, 1882, p.214.
- GRAZZINI, *Le Chiese rupestri della Basilicata*, in "Le vie d'Italia: rivista mensile del Touring Club Italiano", 1964, pp.1234-1235.
- LA SCALETTA, *Le chiese rupestri di Matera*, Roma, Ed. De Luca, 1966 pp.254-257.
- VOLPE, *Memorie storiche profane e religiose su la città di Matera*, Napoli, Ed. Stamperia Simoniana, 1818, pp.271-272.
- MOLITERNI, *Guida al villaggio saraceno*, Ed. Paternoster, 1991.
- NELLI, Archivio di Stato di Matera, *Descrizione de la Città di Matera; della sua origine e denominazione; dei suoi cittadini e delle sue Chiese e Monisteri si antichi che moderni... sino all'anno 1751*, ms, 1751, cc.190v-191v.
- RADICCHI, *I luoghi di culto nel Parco della Murgia Materana*, collana parco-murgia, Matera, CentroStampa, 2010, p.87.
- RIDOLA, *Descrizione storico-statistica della città di Matera*, estratto dall'opera: "Il Regno delle Due Sicilie descritto ed illustrato", Napoli, 1857, p.106.

Documenti inediti sul Casale di Vitisciulo

di Angelo Fontana

Documento 1

(ASM 1555-1909) Archivio di Stato di Matera, Fondo Gattini, 1B 50 fs.264, Amministrazione dei beni divisi per proprietà e relativi documenti di provenienza con versure

La Mensa Arcivescovile di Matera ha un comprensorio di terre alla contrada di S. Maria di Vitisciulo di versure 88 2/5 nel quale alla faccia della Gravina verso tramontana sono molte grotte, e portici di n°13, con una Chiesa diruta, e sopra detta falda, che fu detta rupa alla vista di mezzo giorno, vi sono altre grotte seu portici n°50 con due piscine, qual territorio confina in tramontana con li beni del quondam Vito Maria Saraceno, ora dei Signori Gattini in passi 100. Spezzano detti beni di Saraceno ne seguino in detta linea li beni del Capitolo Maggiore in passi 990 gravina mediante (errore massimo del Compassatore) in detta linea di Settentrione, e spezzano detti beni, come anche si termina detta linea, e cam[m]inando per la linea di mezzogiorno vi confinano li beni della S[antis]s[i]ma Annunz[ia]ta in passi 790, qual numero comprende per quanto tira d[et]ta linea in detto pezzo, e terminata detto mezzogiorno girato per oriente confina con li beni di d. Lucacantonio Giacuzzi ora de[i] Sig[nor]i Gattini in passi 386 spezza, e termina detta linea, e girato verso occidente confina con li beni dotali di Dom[eni]co Ant[oni]o la Marra ora di essi Gattini, in pas[si] 50 ed anco[ra] gira per mezzo giorno detti Sig[nor]i Gattini, via che va a Ginosa mediante in passi 500, e spezza, e cominciano i beni della S[antis]s[i]ma Annunz[ia]ta, siccome si è detto alla faccia di mezzogiorno, come di sopra terminata, e*

principia dal Ponte.

**Se il Cap[ito]lo Maggiore non possiede dentro in quel luogo, che una versura di terre, come può confinare la Mensa, in pas[si] 990, ? dunque la pianta è erronea.*

Documento 2

(ASM 1555-1909) Archivio di Stato di Matera, Fondo Gattini, 1B 50 fs.264, Amministrazione dei beni divisi per proprietà e relativi documenti di provenienza con versure

Essendomo venuti alla contrada di vitisciulo havemo trovato uno comprensorio de terre sterile, et murgie della d[ett]a mensa confina verso levante con li beni del Monastero di S. Fran[ces]co mediante lo vallone detto lo vallone delli preti, e tira ad alto verso tramontana, et confina con li beni di Mariano la Perchia (a) tutti sterili, et verso ponente confina con la difesa della Chiusa, e con la vochiara de donno Pantaleo de Andrullo (b) reiditicia alla mensa mediante lo vallone detto della femina, dentro lo quale comprensorio di terre ci è la gravinella de vitisciulo, che cala da tramontana verso mezo giorno, dentro la quale gravinellangè so da luna banda, et da l'altra certi redditi di pecore, ed altre con circa 50 grotte dove stanno le capre, et nge una Ecclesia d[ett]a S. Maria vittisciolo, e verso mezo giorno confina con li beni de donno Rainaldo de Rainaldis, (c) et verso ponente, et mezo giorno la gira la gravina de vado de sede. Come dallo stallone formato nel 1543.fol. [58r-v]

(a) da Istromento del 8 Febraro 1555 stipolato per Nr. Giacomo Verricelli fol. 92 apparisce il nostro territorio della Selva era in quel tempo Mariano della Perchia, che in quel tempo dal medesimo fu venduto a d. Pietro Caldarulo.

(b) D. Pantaleo Andrullo prende a censo dal Monistero di S. Lucia una pezza di terre parte aratoriale, e parte nò con certa grotta, e fossa dentro sita ne tenimento di Matera nella contrada della Chiusa, dove volgarmente si dice li custi di Danno vicino il vallone della femina, le terre degli eredi di Paduano Crescenza, le terre degli eredi di Tommaso la Perchia coll'annuo censo di carlini sei. Nr. Gammara 11 Agosto 1531 fol.18. at. questa è l'avucchiara di Cordone, che prima si chiamava li Custi di Danno. La fossa, che si è atterrata si trova dentro la grotta, dove dorme il capraro.



Fig. 1 - Località Lama Chiacchione, Gravina di S. Maria. ASM, Fondo Gattini, Coll. 1/b 33 fs. 126

(c) questa è l'Avucchiara antica, che si trova nel territorio del Ponte della Selva redditizia alla Mensa Arcivescovile, come apparisce dall'istesso stallone fol.63

Documento 3

(ASM 1796-1821) Archivio di Stato di Matera, Fondo Gattini, 1B 33 fs.126, N.7 "Piante antiche rilevate dalla Platea del Capitolo Maggiore ch'è presso il Ricevitore del Registro e Bollo [...] e copia della Descrizione delle medesime piante".

Cozzica (fig. 3) ha detta Maggiore Chiesa in detta contrada e luoco un altro luoco tutto in pedali eccetto che a basso sotto l'Avucchiara vi è una verzura di terra netta, e

sopra in torno le cortaglie n°6 sotto l'Avucchiara dov'è uno palombaro, e sopra detto una grotta, e vicino vi sono olive n°9 con quella quale sta dentro l'Avucchiara, e più sopra vi è un'altra grotta, ed alla faccia di levante vi è un cinto con tre sopportici, e una grotta, al quale si è dato principio dalla linea occidentale da sopra, e comprende lama caccione, e camminatosi via via abasso si sono fatti passi 301 e 160 dove sta l'avucchiara con le cortaglie n°6 e sopra vi è un palombaro con una grotta, e si è girato sotto il muro di dette cortaglie, e vi è girato con un valloncello appetto verso la terra sopra la Gravina di S. Maria, e vi è di vacuo sotto al di contro delle cortaglie una verzura di terra netta ed atto alla semina e il dippiù è in murgia e pedali, e si è fatti per detta linea confinando con li beni del R. D. Placido

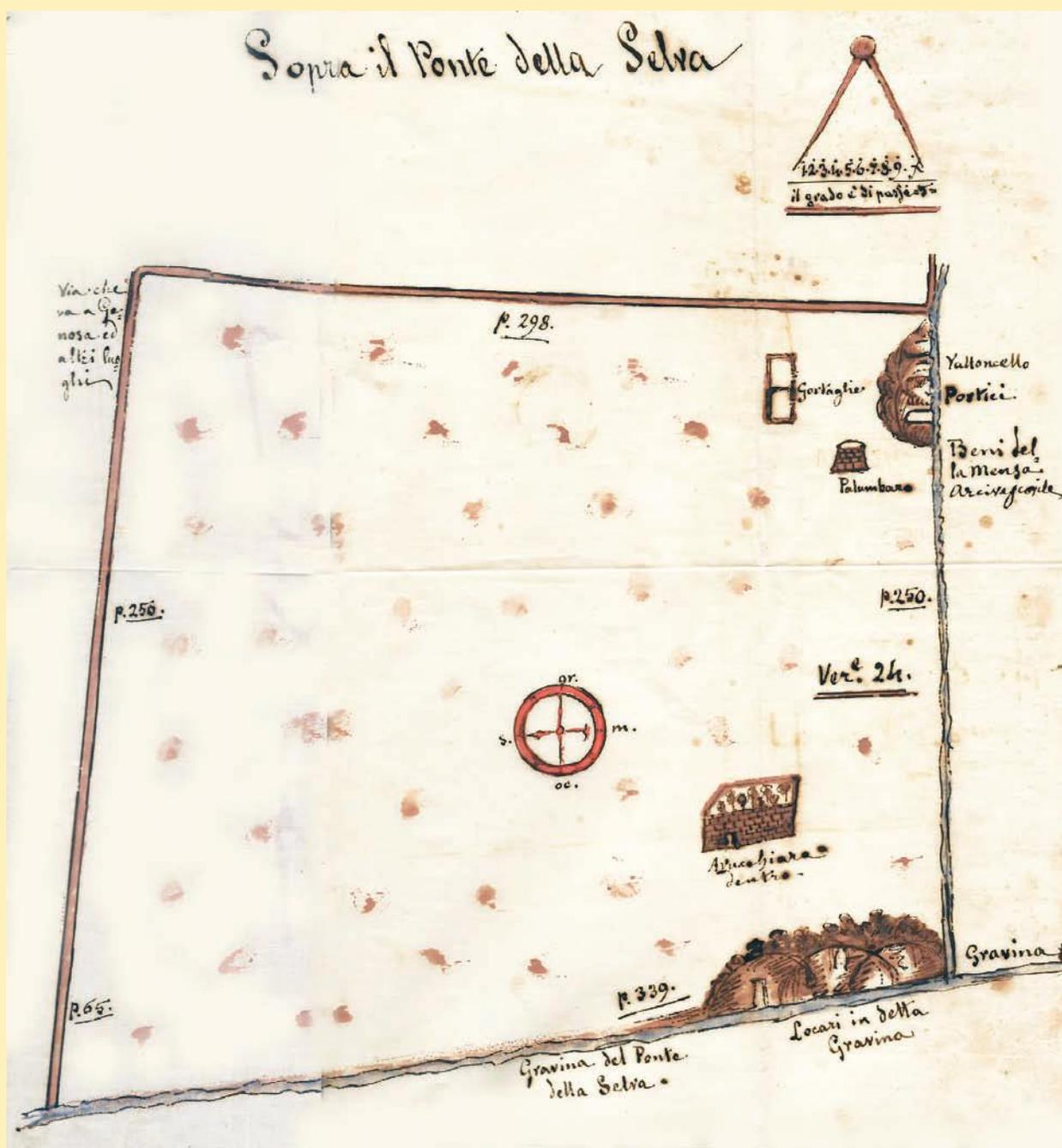


Fig. 2 - Località Sopra il ponte della Selva. ASM, Fondo Gattini, Coll. 1/b 33 fs. 126

D'Afflitto passi 76 e passi 238, e detto luogo è pervenuto dal detto del R. D'Afflitto con l'acclusi, e dichiarati luochi, e si è girato con la linea orientale ciglio ciglio della gravina, dove sopra vi sono tre sopportici, alla faccia orientale, ed una grotta uso per pecore, e si è fatto per detta linea passi 360, e si è girato per la linea settentrionale, e si è serrato lama cacchione in passi 130 e con passi 50 si è uscito alla via su detta onde ebbe principio la figura, quale è di verzure 33, la di cui pianta è in separato foglio. Lama Chiacchione Portico (fig. 1). Ha detta Chiesa Mag-

giore un portico sotto lama Chiacchione e proprio sopra la Gravina di S. Maria, qual luogo seu portico ha affittato al R. Donato Ulmo in questo presente anno per carlini venti, la di cui figura in separato foglio. Sopra il Ponte della Selva (fig. 2). Sopra il Ponte di Pantone alla gravina della chiesa Maggiore ha un altro pezzo di terre quale mira alla faccia occidentale seu verso Miglionico con tre [...], ed alla gravina ha detto loco un'avucchiara sopra parte murata con olive n°12, granate, ed altro uso l'avucchiara, e sopra tutto vi sono due cortaglie, e vi è

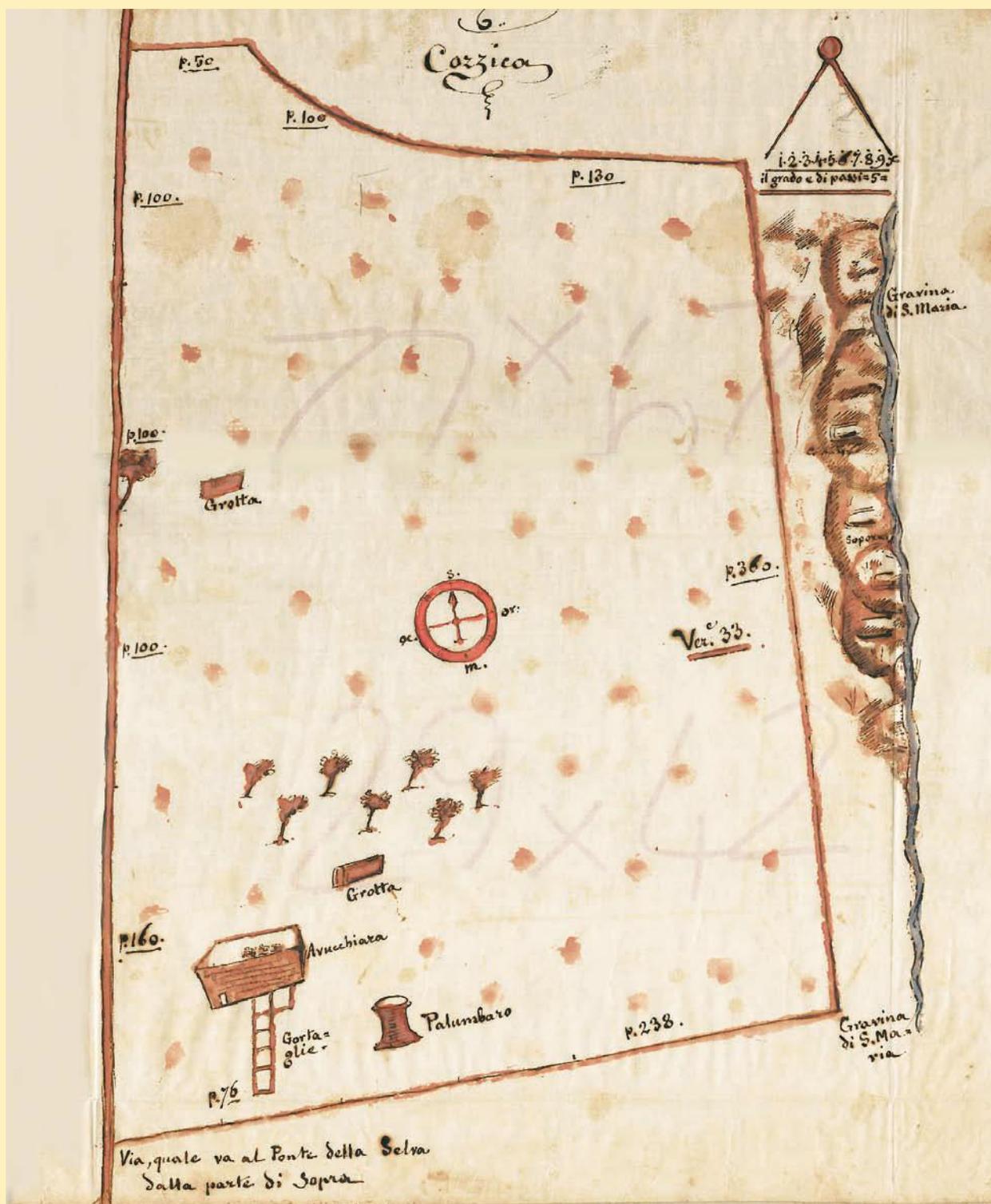


Fig. 3 - Località Cozzica (a destra Gravina di S. Maria). ASM, Fondo Gattini, Coll. 1/b 33 fs. 126

un palumbaro con acqua, qual luoco è la terza parte utile per stare vicino gravine, strade e valloni, al quale si è dato principio dalla faccia di settentrione via via quale va a Ginosa per sopra il Ponte della Selva o vero Gravina di Vado di Seta, e si è fatto passi 315, e giratosi con la linea orientale si va con detta via fino al vuccolo di detto vallone in passi 298, mediante alli beni della Mensa Arcivescovile e si termina detta linea, e si è girato con la linea di mezzogiorno vallone abbasso detto delli Preti, e si sono fatti passi 250, e si termina detta linea, e si è girato con la linea occidentale e si confina con la gravina del Ponte della Selva, seu di Vado di Seta in passi 339, e si è giunto al primo punto dove ebbe principio detta figura, e si termina, come ancora sopra detta gravina più abbasso di detta avucchiara con due portici, e detto luoco di terre con dette duo avucchiare, cortaglie, Palumbaro e locari stando in loco si pagano da Donato di Festa dotale al R. Domenico Antonio la Marra per docati 206 [...]

Documento 4

(ASM 1851) Archivio di Stato di Matera, Fondo Gattini, 1B 72 fs.382, Notar Giangasparre Battista, Registro della possidenza del signor D. Francesco Gattini in beni fondi, in beni mobili, dritti, crediti, ed altro, e delli pesi che vi gravitano. Come pure la valutazione che li ha dato nel 1851, pp.14, 15, 48 (prima parte) pp.19, 20 (seconda parte)

Contrada di Vado di Seta, ossia Cozzica

Un comprensorio di terre in parte murgiose e pedali, ed in parte sementabili nella contrada sudetta, tenimento di questo Comune, della estensione di versure 50, tomolo 1 e stoppelli 4 confinante coi beni di questo Capitolo Maggiore, colla Masseria dei Signori Passarelli dalla parte di basso, scendendo da sotto la scalella del Crocifisso della Selva lungo il fondo della Gravina, in corrispondenza alle grotte caprara, e propriamente sino alla così detta Tempa di Orlando, in cui vi esistono un Caprile posto sopra la Chiesa sudetta con una grottaglia, e grotti in vicinanza della colonna del Crocifisso sudetto, ed in cui sonovi alcuni giardini in parte steriliti con varie piante di olivi al numero di trecento sessanta, di Mandorle al numero di mille circa, e di Pistacchi al numero di dieci, oltre di vari di altri di Albicocche, e Pero. Pervenuto il fondo sudetto al fu D. Giuseppe Felice Gattini con istrumento dè 24 Dicembre 1714 per Notar Montemurro; ceduto posteriormente in enfiteusi ai fratelli Signor Nicola, ed Eustacchio Manicone con istrumento dè 18 Giugno 1811 per Notar Iacovone; e finalmente ritornato per effetto di devoluzione per non pagamento di canoni arretrati, dietro un lungo giudizio, in beneficio di d. Francesco, chi ne pagò l'ammontare del valore delle migliorazioni in esso trovate esistenti, con istrumento del dì 22 Gennaio 1833 per questo Notar D. Giangaspare Battista; come dai documenti, e memorie esistenti nel volume n°8.

Cozzica

Alla distanza di circa chilometri nove dall'abitato di Matera all'Oriente-Mezzogiorno giace il fondo denominato Cozzica o Crocifisso della Selva, al quale si accede per la strada cavalcabile che mena a Montescaglioso; la posizione è alla falda della così detta Tempa di Orlando con aspetto rivolto a Mezzogiorno, la quale doveva essere per la maggior parte rivestita di alberi fruttiferi, come ne fanno indizio le radici rimaste allo scoperto, e gli avanzi di muri che circoscrivevano le diverse proprietà, che poi per la pendenza rimasta al nudo di ogni strato terroso portato via dalle acque, e venuto fuori il vostrato tufaceo spoglio di terra vegetale che alimenta tra i crepacci il solo timo. La zona inferiore ove la spessezza del suolo vegetabile è fra il metro e centimetri 10 è impiantata di olivi e mandorle con poche piante di fichi, e qualche innesto di pero. Tanto questi che i pochi sparsi per la tempa di Orlando hanno una vegetazione poco rigogliosa, e solo il carrubo si mostra in piena vita vegetativa.

Sulla mezza costa all'estremo verso Ponente è sito il fabbricato consistente in un agghiaccio con la corte corrispondente, ed un piano terreno inserviente ad alloggiare gli animali e gli operai in tempo del coltivo e della raccolta del frutto.

Dal lato di Ponente ove limita con D. Francesco Contuzzi è chiuso con un muro a secco, lo stesso è per buona parte dal lato di Mezzogiorno lungo l'antica strada che conduceva alla Selva; tutto il resto del fondo è confinato dal torrente gravina che si sprofonda oltre 50 metri sotto il livello della campagna circostante. Sul ciglio della stessa in diverse grotte naturali è il caprile, che non ha di manufatto che un solo muro che fa da spalliera al burrone a picco, avendo nella parte soprapposta a poca distanza una casetta per uso dei caprai; nella falda sottostante, e quasi in sito a picco, vi sono diverse grotte, una delle quali formava l'antica Chiesa del Crocifisso della Selva. Scendendo in sotto, e poco discosto dalla gravina è incavato nel masso tufaceo un gran serbatoio che raccoglie le acque piovane, che servono poi per l'abbeverare degli animali.

Tutta la estensione è di tomoli 175:33/4, pari ad ettari 71:73:17, della quale la parte olivetata è di tomoli 40, corrispondenti ad ettari 13:35:20; il margine della gravina con i burroni alpestri, tomoli 40, pari ad ettari 16, 35, 20; e tomoli 95, 3 ¾; ettari 39:02:77, murgioso con rare piante di olivi e mandorli.

In questo fondo vi sono 570 piante di olivi 163 alberi di mandorli, 23 fichi, 14 innesti di peri, 14 carrubi e 5 meli-granati. Tutti gli alberi sono stati distinti in classi a seconda del loro stato vegetativo: così degli olivi appartengono alla 1° classe relativa N°5, alla 2° 59, alla 3° 195, ed alla 4° 288.

Contrada Vado di Seta ossia territorio al di là del Ponte della Selva

Un comprensorio di terre in parte murgiose, e nella mag-

gior parte ieminabili nella su mezionata, tenimento di Questo Comune, della estensione di versure 18 confinante col comprensorio delle terre murgiose di esso Sig. Gattini, mediante il Ponte della Selva, oggi crollato, descritto al numero precedente, coi beni della Mensa Arcivescovile dalla parte di sopra, colla corrente della Gravina, e colla antica strada che da Matera conduce a Ginosa verso Serra Marina, per sino al vallone dei Preti, e le terre di questo Capitolo Maggiore, in cui vi esistono un Avucchiara con varii alberi di olivi, Mandorle, ed altro, due Pozzi, alcuni luoghi pel ricovero delle pecore, così dette cortaglie, dalla parte di fuori, con alcuni altri luoghi, per le capre, porci, ed altri animali, anche dalla parte di fuori, con alcune grotte dalla parte di dentro e di fuori, ed un palombajo. Pervenuto un tal fondo al fu D. Giuseppe Felice Gattini, con istrumento dè 15 Luglio 1721 per Notar Montemurro, e caduto in divisione a prò del fu D. Giuseppe padre del D. Francesco, col più volte citato istrumento di divisione del 9 Maggio 1805 per Notar Iacovone; come da documenti, e memorie sistentino nel volume 9°.

Un altro canone di docati trenta netto di ritenuta consistentino in docatiquindici in fissi sulle terre murgiose nella contrada del Pedale della Madonna, ed in consimile somma sui giardini posti nella stessa contrada, dovuto a questa Cappella della Bruna, in forza d'istrumento dè 10 Marzo 1825 per Notar Bronzini, e con altro dè 20 Febbraio 1841 per Notar Iacovone, sistentino nel volume 13° Due altri canoni in grani novantanove netti di ritenuta dovuti a questa Mensa Arcivescovile, uno cioè di grani sessantasette infisso sul territorio posto al di là del ponte della Selva, e l'altro di grana trentadue infisso sulla grotta di S. Angelo Mele in contrada di Agna, come da istrumenti dei 15 Luglio 1721 per Notar Montemurro e dè 25 Febbraio 1723 per Notar De Amicis.

Vado di Seta

Nella Contrada Ponte della Selva di quest'agro dal lato di Oriente-Mezzogiorno dell'abitato alla distanza di circa nove chilometri è sito il fondo denominato Vado di Seta, di natura pascolivo murgioso. E' sparso di rare e piccole piante di lentischi, alaterni, ginepri e ranni; con aspetto rivolto a mezzogiorno – ponente e con lieve pendenza; e solamente nel tratto che rasenta il torrente gravina la pendenza diventa assai sensibile, sino a divenire in diversi tratti inaccessibile. Sulla sponda della gravina è un'antica pecchiara con delle grotte che servono di ovile, nelle cui adiacenze vi sono sette alberi di olivi, ed otto piante di meli-grani, e poco discosto un serbatoio di acque piovane. La figura è rappresentata pressoché da un triangolo ed è confinata da Oriente-Borea con la strada pubblica che mena a Ginosa; Mezzogiorno Demanio, mercèul Canale dei Preti, che lo divide dal fondo proveniente dalla Mensa Arcivescovile; da Ponente il torrente Gravina, che lo separa dalla proprietà degli eredi di D. Cataldo Passarelli,

e per un tratto dal fondo denominato Cozzica degli stessi Signori Gattini a Borea.

Contrada della Selva, ossia lago di olmo

Un comprensorio di terre in parte semenzabili in versure sedeci circa, in parte murgiose dette Pedali in versure trenta circa, ed in parte Valli Boscose con piante di Lezzo di circa versure otto posto nella su mezionata contrada, tenimento di questo Comune, con ivi dentro tre grotte grandi colle cortaglie al di nanzi, ed all'incontro una grottella denominata del capraro, un Palombaio con quattro altre grotte colle cortaglie anche d'innanzi in vicinanza del ridotto Palombaio, ed un piccolo Palmento con alcuni portici contigui. Confinante il fondo sudetto colla selva di D. Giambattista Firrao, mediante un muro a secco, col Vallone dei Preti, colle terre della Mensa Arcivescovile dalla parte di basso nel luogo ove dicesi i giardini, o lotirri, i quali sono compresi nel fondo sudetto, ed altresì confina puranche colla Masseria dello stesso Signor Gattini posta nella contrada della Murgia, mediante il corso del vallone della Femmina, di cui è parola nel numero 4°. Pervenuto il fondo in discorso alla fu Donna Candida Venusio, ed al fu Don Giuseppe Gattini, ava paterna, e padre rispettivi del Don Francesco per metà per effetto di divisione avvenuta tra la sudetta Donna Candida con altri coeredi, e per l'altra metà a titolo di vendita fatta ai defunti sudetti dai Signori Altimari, e d'Ursi di Spinazzola con istrumento dè 4 Dicembre 1792 per Notar Iacovone, come risulta dai documenti e dalle notizie sistentino nel volume del corrispondente al numero 12.

Quale sudetto fondo fu ceduto ed assegnato in dote alla fu Donna Camilla Gattini germana di esso Don Francesco in forza di tavole nuzziali per Notar Bronzini, e per lo quale si corrisponde alla figlia ed erede della Donna Camilla dal ridotto Don Francesco fittuario l'anno [...]